

**COMUNE DI RAVENNA****Commissione Consiliare n.1 “Affari istituzionali, Partecipazione e Sicurezza”****Commissione Consiliare n.9 “Lavori Pubblici, Attività Produttive e Porto”****Verbale della Commissione consiliare n.1-9****C1 + C9 di venerdì 27 luglio 2018****Approvato in C.1 il 19 11 2019****Approvato in C.9 il 21 11 2019**

Il giorno venerdì 27 luglio 2018 alle ore 16.00 si è svolta presso la sala del Consiglio Comunale – Residenza municipale - la seduta congiunta delle Commissioni consiliari n.1 e n.9 per discutere il seguente ordine del giorno:

- o Esame proposta delibera PD 05/2018: “Atto di indirizzo su svolgimento di sagre e feste no profit con somministrazione di alimenti e bevande (proposta presentata dal consigliere Ancisi);
- o A seguire, per la sola Commissione consiliare n.9.
- o Esame odg PG. 3053/2018 presentato dal consigliere Perini in merito a ‘Rilanciamo le edicole e i giornali’;
- o varie ed eventuali.

Commissione n° 1

Cognome e nome	Delegato: cognome e nome	Gruppo	Prese nte	Ora entrata	Ora uscita definitiva
Alberghini M.		Lega Nord	NO	00.00	00.00
Ancarani A.		Forza Italia	SI	16.55	17.40
Ancisi A.		Lista per Ravenna	SI	16.30	17.40
Barattoni A.		Partito Democratico	NO	00.00	00.00
Baldrati I.		Partito Democratico	SI	16.00	17.40
Tardi S.		CambieRa'	SI	16.00	17.40
Mantovani M.		Art1- MDP	NO	00.00	00.00
Maiolini M.		Gruppo Misto	SI	16.00	17.40
Manzoli M.		Ravenna in Comune	NO	00.00	00.00
Francesconi C.		PRI	SI	16.00	16.30
Perini D.		Ama Ravenna	SI	16.00	17.40
Distaso M.		Sinistra per	SI	16.00	17.40

		Ravenna			
Sbaraglia F.	Campidelli F.	PD	SI	16.00	17.40
Verlicchi V.	-	La Pigna	SI	16.00	17.40

Commissione n° 9

Cognome e nome	Delegato: cognome e nome	Gruppo	Prese nte	Ora entrata	Ora uscita definitiva
Ancarani A.	-	Forza Italia	SI	16.55	18.40
Valbonesi C.		PD	SI	16.00	18.40
Ancisi A.	-	Lista per Ravenna	SI	16.00	18.40
Tavoni L.V.		Lega Nord	SI	16.00	18.40
Mantovani M.		Art1- MDP	NO	00.00	00.00
Maiolini M.		Gruppo Misto	SI	16.00	18.40
Manzoli M.		Ravenna in Comune	NO	00.00	00.00
Vasi A.		PRI	NO	00.00	00.00
Perini D.		Ama Ravenna	SI	16.00	18.40
Distaso M.		Sinistra per Ravenna	SI	16.00	18.40
Gatta R.		PD	SI	16.00	18.40
Minzoni R.	Campidelli F.	PD	SI	16.00	18.40
Verlicchi V.		La Pigna	SI	16.00	18.40
Tardi S.		CambieRà	SI	16.00	18.40

I lavori hanno inizio alle ore 16.16

Introdotta da **Samantha Tardi e Rudy Gatta**, rispettivamente presidenti della C1 e della C9, **Alvaro Ancisi** ricorda che la proposta è “anziana”, ma comunque non risalente ad un mandato precedente a quello attuale.

Nella seduta del 15 marzo 2017 si è già svolta una approfondita discussione, convenendo che non è il Consiglio comunale a poter regolamentare la materia, ma può esprimere atti di indirizzo perché la Giunta li espliciti, a sua volta, mediante un atto di indirizzo rivolto agli uffici. D'altra parte questo è il procedimento già adottato a Faenza, dove la Giunta ha fornito questi orientamenti, appunto, attraverso un atto di indirizzo agli uffici, per cui “è già in gestione, in attuazione questa materia”.

Il Consigliere conferma di non essere ‘chiuso’ sul testo, anche perché esso riprende quello di Faenza, ma lo ha realizzato non confidando che quello di Faenza debba necessariamente ricalcare quanto si fa a Ravenna oppure a Forlì; i Comuni hanno facoltà di amministrarsi autonomamente da ogni altro livello di governo del Paese, con il solo vincolo del rispetto delle leggi dello Stato e della Regione.

La Dirigente di allora, **Alberici**, confermava tali orientamenti e la proposta di Ancisi vuole attivare un discorso per cominciare da un testo fattibile, che ha una propria valenza, lasciando poi alla Commissione, e a chi voglia avanzare proposte, la facoltà di formalizzarle, nella speranza di giungere a sintesi. Ci si era lasciati, infatti, confidando che i vari gruppi esprimessero al relatore (lo stesso Consigliere) le proprie proposte, i propri emendamenti etc...: però è giunto soltanto il contributo dell'esperto di CambieRà, consulente amministrativo marketing, Brighi, contributo inviato a tutti i Commissari. Se vi sono altre proposte, 'questo' è il momento di farle emergere.

Tra l'altro si è discusso 'dei dodici giorni', si è discusso pure di distinguere le sagre gestite più a livello di base, di volontariato, rispetto a quelle che vedono coinvolte strutture organizzate. Nel caso in cui non emergano suggerimenti nell'odierna commissione, Ancisi anticipa di voler presentare il testo così com'è in Consiglio comunale. Si tenga presente, però, che la questione è largamente sentita, lo era già allora, e spesso i giornali hanno evidenziato questo problema e più volte le associazioni di commercianti lo hanno dibattuto. Vi è la diffusa sensazione che la proliferazione indisturbata di troppe sagre e feste, che si svolgono con costi di gestione minori rispetto a quanto non ne siano a carico di commercianti ed esercenti regolarmente esercitanti la loro professione, configuri una sorta di "concorrenza indebita", nonché un freno ad attività che, invece, presentano tutti gli oneri previsti dalla legge. Il problema, insomma, esiste, è concreto e il ' non far niente è profondamente sbagliato'.

Si può andare in Consiglio comunale e bocciare la proposta, però si verrebbe a ripetere, in tal modo, un comportamento del Consiglio che, ormai, ha fatto largamente il suo tempo.

L'assessore Massimo Cameliani ritiene opportuno riportare l'attenzione sulla riflessione della Giunta e, in particolare, sulla delibera che Ancisi presentò in Consiglio comunale; "noi" allora decidemmo di non esprimere un parere formale. "Io" in Commissione nel marzo '17, e lo si ricava chiaramente dal verbale, esposi l'orientamento della Giunta. E' chiaro che non spetta alla Giunta la potestà regolamentare, quindi se la delibera andrà avanti, come accennava Ancisi, sarà poi il Consiglio comunale a votare eventuali modifiche regolamentari, anzi eventuali emendamenti. Rispetto all'anno scorso il quadro e l'atteggiamento della Giunta non sono cambiati in modo radicale. Cameliani ricorda di aver ripreso il parere di regolarità tecnica dell'allora dirigente Alberici per inquadrare meglio il tema in chiave giuridica. Tra l'altro si faceva presente che non esiste in materia una normativa sovraordinata, nazionale, regionale, che espliciti elementi su cui elaborare disposizioni regolamentari o di indirizzo. La Dirigente auspicava che la regione Emilia - Romagna stabilisse dei principi - base cui ispirarsi, per addivenire ad una regolamentazione quanto più omogenea ed uniforme, in grado di evitare che ogni singolo Comune, pur con lo stesso obiettivo operasse discrezionalmente, con disparità di trattamento e differenze sostanziali in ordine a requisiti, tempi di svolgimento degli eventi e modalità procedurali. La regione Emilia - Romagna non ha emanato, e sembra nemmeno avere intenzione di farlo, direttive in proposito. Ha soltanto affermato - art. 10 comma 5 legge regionale 14 del 2003 - che i Comuni devono definire annualmente il calendario delle sagre, senza far riferimento ad una regolamentazione in merito da parte di questi enti locali. Inoltre, la Dirigente sosteneva che in rapporto alle disposizioni regionali si era comunque provveduto a determinare le modalità relative alla somministrazione temporanea, di cui all'art. 10 comma 4 della citata legge: "il Comune definisce le modalità di svolgimento dell'attività di somministrazione di alimenti e bevande in forma temporanea, che non possono avere una durata superiore a 30 giorni consecuti

tivi". Noi, naturalmente, abbiamo adottato e seguito tali disposizioni. Il Comune di Faenza, con un atto di Giunta, ha fornito gli indirizzi e le indicazioni operative agli uffici per la gestione e il controllo delle feste temporanee e delle sagre che si svolgono nel territorio dell'Unione faentina, dove le strutture allestite per la somministrazione di alimenti e bevande assumono un ruolo di rilievo, la cui durata massima è fissata in dodici giorni consecutivi per anno e luogo di riferimento.

In chiave politica, Cameliani sottolinea di aver già espresso, e di volerlo ribadire, il fatto che come Giunta non si ravvisa, né ieri né oggi, l'esigenza di andare a normare le sagre. Si può, però, aggiungere un ragionamento diverso rispetto a quello di allora, anche alla luce di una evoluzione nelle politiche dell'Ente. 'Noi', infatti, abbiamo nel frattempo mutato alcune cose, in particolare l'anno scorso si sono introdotte norme che adesso sembra che l'attuale Governo voglia attuare: con i fatti di Torino del giugno 2017, si è andati, in buona sostanza, ad inasprire i requisiti normativi per quel che riguarda la sicurezza degli eventi, eventi che spesso comprendono pure quelli organizzati nel forese, nelle campagne, da parte delle parrocchie e dei partiti politici, con funzione sociale di animazione di un Comune che conta la metà della sua popolazione concentrata nel forese.

'Parliamo' di località che, altrimenti, senza quegli eventi farebbero grande fatica ad emergere. La nuova normativa Minniti, è sotto gli occhi di tutti, evidenziato anche sui giornali, ha provocato un inasprimento nell'organizzazione degli eventi e, nonostante ciò, 'noi' come Amministrazione, unitamente al Decentramento, abbiamo cercato quest'anno di far sì che gli eventi si svolgessero, pur nell'ambito del rispetto normativo più severo.

Con un ulteriore inasprimento correremmo il concreto rischio che tali eventi, poi, venissero vanificati.

Vi è anche un tema, lo si era detto 'l'altra volta', di visione politica diversa rispetto al Consigliere di opposizione da parte della Giunta, che è legato al fatto di ritenere gli eventi in oggetto 'non in contrapposizione con le attività economiche'. Si tratta di eventi di carattere estemporaneo, che si svolgono nel forese ed hanno un bacino d'utenza completamente diverso rispetto a quelli del litorale o della città; spesso vedono la comunanza di associazioni che si riuniscono, di piccole frazioni che si ritrovano attorno ad un evento magari atteso per un intero anno.

Certo, i controlli vanno eseguiti, perché qualche problematica può evidenziarsi, ma 'noi, disponiamo di tutti gli strumenti per effettuarli per le sagre del forese e del litorale, indipendentemente da un intervento normativo regolamentare. Si pensi all'aumento di organico delle forze di Polizia municipale. Una differenza importante rispetto ad un anno, un anno e mezzo fa. Si parla tanto di abusivismo commerciale nelle spiagge e gli agenti possono contrastarlo con efficacia; l'aumento dell'organico, a tempo determinato ed indeterminato, permette di realizzare quei controlli che già si facevano, ed ora si faranno in maniera ancora più adeguata, anche sulle sagre per il rispetto dei parametri normativi circa la somministrazione di alimenti e bevande.

Si può garantire, pertanto, alle associazioni di categoria che "noi" facciamo dei controlli con le nostre forze di Polizia Municipale, ma anche con altre forze dell'ordine, ad esempio la Finanza impegnata nel contrasto all'evasione fiscale.

Per questi motivi andare ad appesantire un regolamento con previsioni aggiuntive, dopo che nemmeno il legislatore regionale è voluto intervenire, non pare opportuno. Il legislatore non è intervenuto perché la nostra Regione è una regione variegata, con il mare, ma anche le comunità della campagna, della pianura e della collina, e non si è voluto restringere, o riparametrare, quegli eventi che nelle località rivestono veramente una funzione sociale importante.

In conclusione, Cameliani ritiene che gli strumenti a disposizione di enti locali e forze dell'ordine per effettuare i controlli ci siano tutti e apportare delle modifiche, magari diverse da Comune a Comune, non è certo necessario, anzi. "Noi" abbiamo 80 eventi nel forese, di cui 10-12 a finalità benefica che rappresentano davvero il tessuto connettivo della nostra realtà comunale.

Marco Maiolini sottolinea di avere ascoltato in questi mesi i pareri dei cittadini, i pareri di chi organizza queste feste, di diversi esercenti, e di avere sottoposto loro anche questo testo per comprendere cosa ne pensasse.

Vi sono soprattutto tre punti un po' da tutti messi in discussione.

In particolare, il punto 1, "aventi rappresentatività culturale o identitaria rispetto al territorio stesso". A giudizio del Consigliere, questo andrebbe depennato, poiché non sappiamo quale sia l'alimento che rappresenta culturalmente il nostro territorio. Risulta molto più significativo andare al di là di questi fattori proprio per aggregare le persone provenienti anche da altri paesi. Gli esercenti, poi aggiungevano che mettere "questo limite" diventerebbe anche causa di maggiore concorrenza.

Il secondo punto concerne il "fine di lucro": cosa si intende? Molte di queste sagre vengono fatte da associazioni, comitati cittadini, per uno scopo nobile, per ad esempio l'acquisto di pensiline per autobus.

L'ultimo punto è dato dai 12 giorni continuativi": "io" toglierei 'continuativi'.

Rivolto ai tecnici, ai fini di una maggiore chiarezza, **Ancisi** chiede che differenza vi sia, quanto a costi aziendali, tra un commerciante con licenza e chi organizza queste sagre; la somministrazione di alimenti e bevande viene consentita con rilascio di scontrino fiscale, oppure no? Si è detto "non andiamo ad inasprire", ma cosa possiamo inasprire se qui non vi è nessuna regola?

Rivolto a Maiolini, infine, fa presente che il punto due parla di assenza di scopo di lucro, ma 'vale per i soggetti, non per la sagra'.

Ci siamo già espressi su questo tema, esistono i verbali e la visione è rimasta quella di allora, anzi si è rafforzata, così **Cinzia Valbonesi**, che ravvisa l'esigenza di andare a rinforzare tutte quelle che costituiscono azioni creativo - sociali - aggregative sul forese. I soggetti che non hanno fini di lucro presentano di per sé una capacità realizzativa di eventi, di proposte molto diversa da quella di un esercente commerciale, di un'azienda organizzata professionale.

Si tratta di proposte diametralmente opposte, che si riferiscono ad un pubblico in parte diverso: il senso della proposta molte volte sta proprio nell'organizzazione stessa dell'evento, va ricercata nella volontà di aggregazione del paese. Andare ad aggiungere ulteriori regolamentazioni non necessarie in questo momento storico, poiché non abbiamo avvisaglie di concorrenze sleali preoccupanti, vuol dire svalorizzare un patrimonio immenso che, invece, va incrementato sempre più. La Consigliera si dice quindi nettamente contraria a questa proposta, poiché non ne ravvisa i presupposti né di tipo tecnico normativo né di tipo politico.

Daniele Perini chiede all'Assessore chi abbia avuto la brillante idea, causa, poi, della crisi di tanti Comitati cittadini e Pro Loco, di imporre le sedie ignifughe all'aperto. Nel frattempo il volontariato è in crisi e alla resa dei conti il grosso guaio è che una piccola associazione di volontariato è costretta ad avvalersi di professionisti, cosa frequente nell' Appennino.

A giudizio di **Roberto Ticchi** - esperto La Pigna - non stupisce affatto che la regione Emilia - Romagna pronta a normare tutto e di più, abbia lasciato questo campo libero, data la complessità della situazione. Tra l'altro ci si ritrova anche in campo turistico con iniziative denominate sagre, ma in realtà promosse da società commerciali, e questo genera ulteriore confusione. Una domanda precisa all'Assessore: "le feste politiche, anche se in fondo ne è rimasta una sola, quella dell'Unità, come si inquadrano dal punto di vista amministrativo? E l'Amministrazione come può notare se si utilizza soltanto personale volontario oppure anche personale retribuito?"

Il dirigente **Martinini** evidenzia che l'articolo 10 L.14/03 al comma 1 tratta di fiere, feste, sagre, mercati, ma di sagre non organizzate da soggetti senza scopo di lucro: 'quello' figura nel comma 3. Nel caso delle attività del primo comma, occorre presentare una Scia "normale", invece se parliamo di eventi a carattere religioso, parrocchiale, benefico, socio-politico, siamo nel comma 3 e la Scia appare più semplice, indicando e richiedendo non i requisiti professionali, ma soltanto quelli morali.

Negli eventi di cui al comma 3, chiamiamoli no - profit, non è necessario avere requisiti professionali e questo emerge chiaramente allorché troviamo "...per esse, intese quelle di prima, sono richiesti esclusivamente i requisiti morali di cui all'art. 6 comma 1 della presente legge, nonché il rispetto delle norme igienico sanitario in materia di sicurezza". Ovviamente l'aspetto igienico-sanitario della sicurezza è importante e le sagre commerciali e quelle no profit debbono avere gli stessi criteri, mentre circa il profilo professionale la realtà è ben diversa.

Soggetti come parrocchie ed onlus non possono vantare le caratteristiche di professionalità offerte dagli altri soggetti che organizzano.

Da una parte, quindi, troviamo i requisiti commerciali. Non si può chiedere ad una parrocchia, ad un partito, ad una associazione di volontariato determinati requisiti professionali, aggiunge **Cameliani**, che per forza di cose non hanno, però l'aspetto sanitario è uguale per tutti e il diritto alla salute emerge rispetto al diritto associativo.

In tema di sicurezza, qualsiasi manifestazione con un assembramento di persone, a prescindere che si tratti di pubblico spettacolo o di un mercatino, spiega **Martinini**, comporta che la gestione di quell'evento in termini di sicurezza imponga dei costi. L'apertura di un bar, di un ristorante, oltre alla costituzione della società o dell'impresa individuale, oltre l'iscrizione in Camera di Commercio, richiede costi ben precisi. Ovviamente, trattandosi di un esercizio in sede fissa, occorre la disponibilità dei locali, la loro messa a norma, quindi le cucine, i magazzini etc: l'imposizione fiscale è quella prevista dalle norme nazionali, in base agli scontrini e alle entrate. A livello comunale, poi, si aggiungono la tassa rifiuti e l'occupazione di suolo pubblico, in caso di un plateatico esterno. Invece per una piccola sagra, "hai" l'affitto dei gazebo etc e come tasse comunali 'paghi' l'occupazione suolo pubblico e l'immondizia; per il tema sicurezza una piccola sagra ha dei costi, un grande evento ne ha di ben superiori.

Venendo brevemente alle sedie ignifughe, **Cameliani** confessa di non essere troppo aggiornato; quando vi sono determinati eventi all'aperto, anche in assenza della componente gastronomica, come può essere lo spettacolo teatrale in una piazza, troviamo prescrizioni che derivano dalla Commissione di Pubblico Spettacolo, composto da organi autoritativi, in particolare i Vigili

del fuoco. E' successo che, a fronte della Minniti, alcuni Comitati cittadini non siano, specie del forese, più riusciti ad organizzare l'evento, poiché vi erano troppi obblighi in termini di tecnico certificatore etc

Lo scenario di fine 2016, quando Ancisi ha proposto la delibera, è diverso rispetto a quello attuale poiché nel giugno 2017 sono intervenuti i gravi fatti di Torino che hanno portato alle circolari ministeriali restrittive sugli eventi, indipendentemente da chi li organizza. Adesso sembra che il governo Conte voglia ridurre tali restrizioni.

Fiorenza Campidelli si dice d'accordo con quanto sostenuto dall'Assessore, ricordando che però vi sono delle piccole sagre, ad esempio il "Carnevale di Santerno", che lo scorso anno si sono trovate in grosse difficoltà per sottostare alle disposizioni del decreto Minniti, poiché oltre all'attestato antincendio di livello 'medio', richiesto ai volontari della protezione civile, era necessario anche quello, più recente, di rischio 'elevato', coinvolgendo pure i vigili del fuoco.

Quindi 'no' alle restrizioni ma, dove possibile, si cerchi anzi di incentivare questi eventi tanto utili per il territorio.

Lo scopo, poi, spesso è benefico e le attività mirano ad ottenere risorse reinvestite in seguito sul territorio stesso.

Ancisi si dice determinato a portare la proposta in Consiglio comunale, poiché non ritiene che vi debba essere la libertà assoluta di svolgere certe attività senza un minimo di regole. Questo non vuol dire imporre limiti o elementi di burocrazia eccessiva, e non c'entra nulla con la sicurezza.

Più in particolare, al punto uno, con il termine sagra si intendono anche le manifestazioni temporanee quali festa, festival, fiera o simili, che hanno finalità di valorizzazione di un territorio o di aggregazione comunitaria o di utilità sociale.

Al punto due il Consigliere spiega di voler "togliere" l'espressione "i soggetti che non hanno scopo di lucro", al punto 3 viene tolto l'avverbio 'eccezionalmente', al punto 4 viene tolto 'le manifestazioni di cui sopra non possono aver fini di lucro', poi si aggiunge "comunque soggetta al rilascio di scontrino fiscale" e "le attività di spettacolo abbinate alla sagra non devono essere a pagamento".

Al punto 5 si introduce "durata frazionabile in non più di due volte" e al punto 6 "per l'anno 2019".

Valbonesi desidera far presente che vi è una normativa sovraordinata, ma **Ancisi** interviene specificando che 'noi', per il titolo V della Costituzione, possiamo inserire nel Regolamento tutto ciò che vogliamo, purché non in contrasto con la legge statale, regionale o comunitaria.

Venendo al secondo punto all'ordine del giorno, **Perini** espone sinteticamente il proprio ordine del giorno, in cui ha condiviso, prendendo spunto da alcune idee del sindaco di Firenze, Nardella, la volontà di detassare il suolo pubblico, di offrire la possibilità alle edicole di vendere altre merci, per cercare di contrastare la grave crisi del settore: una volta possedere un'edicola rappresentava un investimento importante, oggi vi sono diverse edicole in vendita, senza alcun acquirente.

Il Consigliere invita i colleghi a formulare a loro volta proposte e, per dare una mano agli esercenti, suggerisce l'autorizzazione all'esposizione gratuita delle locandine dei quotidiani nei bar

e negli altri esercizi pubblici, oltre a quelle davanti ai chioschi, agevolazioni fiscali con riduzione della tassa per l'occupazione del suolo pubblico delle "civette" davanti alle edicole stesse. E' poca cosa, per questo occorre ricercare insieme altre soluzioni.

A giudizio di **Cameliani** vi sono due temi da affrontare, a) il tentativo di implementare le funzioni delle edicole, con modalità aggiuntive di servizi e b) l'utilizzo degli spazi delle edicole stesse, una volta dismesse.

Nardella ha potuto procedere a certe agevolazioni in quanto a Firenze non si applica per le edicole la TOSAP, bensì la COSAP, quindi dispone di un margine interpretativo maggiore rispetto al 'nostro', 'noi', come appena ricordato, applichiamo la TOSAP, una tassa che viaggia da un minimo ad un massimo. Peraltro a Ravenna la TOSAP è quella minima prevista per legge e, come Comune che applica la TOSAP, non possiamo fare ulteriori riduzioni se non previste dal legislatore.

Un'edicola a Ravenna in centro di 25 mq versa 1040 euro annui, di cui 41,58 al mq; circa la pubblicità, il Comune di Firenze ha introdotto un canone e quindi non applica l'imposta, tuttavia i dirigenti della città precisano che non vi sono riduzioni rispetto all'imposta, nel senso che l'applicazione del canone per pubblicità di edicole ed accessori segue le stesse regole anche a livello di tariffa.

Il settore della vendita stampa periodica è disciplinato dal D.Lgs. 170/2001, oltre agli interventi della Regione, dapprima con la delibera di Consiglio 354/02, poi successivamente due delibere del Consiglio comunale di Ravenna del 2004. Il legislatore nel 2006 ha emanato il D.Lgs.243 riguardante le disposizioni per il rilancio dell'economia e per la razionalizzazione della spesa pubblica, con la previsione dell'esigenza di rivedere il piano e i criteri del 2004, basati sulla verifica delle distanze minime e dei contingenti numerici. Negli anni successivi sono emersi dubbi sulla applicabilità, o meno, al settore della rivendita di periodici e quotidiani dei principi di liberalizzazione, risolti nel 2011 dai Decreti 138 e 148. Il primo interveniva in nome della concorrenza, disponendo la soppressione delle restrizioni, entro quattro mesi dall'entrata in vigore, che limitavano l'accesso all'esercizio delle attività economiche, il secondo vietava l'introduzione di contingenti alla limitazione dell'attività economica non giustificata da motivi imperativi di interesse generale.

Nel 2012 un altro decreto legislativo ha previsto, tra le altre cose, che gli edicolanti potessero vendere presso la propria sede qualunque altro prodotto secondo la vigente normativa.

Il nostro Comune, poi, nel 2014 ha approvato il Regolamento comunale che disciplina l'attività di vendita di quotidiani e periodici, al fine di eliminare l'incompatibilità tra il principio della libera concorrenza e le prescrizioni volte al rispetto dei limiti.

Premesso di voler fare assumere il ruolo di tecnico, **Samantha Tardi** anticipa la decisione di non prendere posizione di alcun genere e nel caso l'ordine del giorno andasse in Consiglio di uscire dall'aula.

Comunque, la Consigliera può permettersi di dar voce ad una categoria che non è in crisi, ma oltre la crisi, completamente in ginocchio. Probabilmente il tavolo di concertazione che sta vagliando la situazione delle edicole è già in ritardo, doveva nascere 6-7 anni fa.

Quanto al dispositivo, si parla di esposizione gratuita delle locandine nei bar e negli esercizi pubblici, oltre che davanti ai chioschi. Apprezzabili le intenzioni di Perini, però disporre la “civetta” ipoteticamente davanti a un bar significa, in concreto, far vedere all'utente che passa cosa dicono il Carlino e il Corriere del giorno, e l'utente allora entra al bar, spende un euro e legge i giornali gratis. Il bar, poi, si reca presso un'edicola oppure fa un accordo con l'edicolante di fornitura quotidiana di giornali, allo stesso prezzo che pagherebbe un qualunque altro cliente; in altre parole, tre euro per Carlino e Gazzetta, e non si pensa a quanto potenziale cliente porta via all'edicola vicino, (quotidianamente, dovrebbe pagarli almeno dieci euro). La “civetta” proprio “non la scriverei”, anzi per la nostra categoria rappresenterebbe un danno, anziché un aiuto. Quanto all'occupazione sulla tassa di suolo pubblico, abbiamo poco margine di discussione; quando “proposi” con un ordine del giorno di fare gli info - point diffusi nelle edicole, uno degli scopi era quello di ampliare l'utenza, ‘chiesi’ lo sconto della TOSAP e già allora mi si rispose che non era possibile.

Un'altra tassa che tutte le edicole pagano riguarda l'immondizia: è davvero un'assurdità poiché soprattutto un'edicola in chiosco, di fatto tutto quello che arriva “se non lo vende lo rende”, perché l'edicola ‘pura’ presenta la peculiarità della non giacenza di magazzino e, pertanto non vi è creazione di rifiuto.

A proposito dell'aumento di offerta merceologica, già oggi le edicole non hanno obbligo di dover vendere per forza il prodotto editoriale che arriva dall'agenzia di stampa, però l'edicolante può ampliare, possiamo tenere le bibite nei frigoriferini, già prefatti, le caramelle, i giocattoli, i libri etc, ma c'è un grosso problema. Moltissime delle edicole esistenti, specie quelle più vecchie e storiche, si trovano generalmente all'interno di chioschi di 30-40-50 anni fa e quindi non abbiamo strutture che possano permetterci anche un mantenimento consono di determinate merci.

Proposte nuove? Il ticket? Il Cup? , noi già ora possiamo utilizzare i canali Lottomatica e sisal per le ricariche, i bollettini, e quant'altro, ma il problema è che anche la possibilità di inserire la prenotazione di visite mediche e il Cup, per ampliare l'utenza, fanno sì, come per i bollettini, che l'edicolante, offrendo anche questi servizi, si trovi in un rischio enorme”. Il pagamento del bollettino sembra una banalità, e di fatto lo è, ma comporta che l'utente metta in mano all'esercente 300 euro della propria bolletta di casa e tale somma deve essere conservata per tutto il giorno, con tutti i rischi connessi, e se viene sottratta incorriamo in un grosso guaio. In conclusione per quello che riceviamo come commissione, vale la pena rischiare? E' quello che ci risolveva? Sono tutti palliativi. Vi è, inoltre, il problema di chi proprio non ce la fa più, problema da sviluppare in una commissione ad hoc. Cosa fare con quelli che chiudono? Si può ragionare sulla possibilità di cambio di destinazione e d'uso del chiosco, in maniera che il chiosco diventi qualcos'altro; se un qualche Tavolo è in corso, è assolutamente fondamentale accelerarne i lavori; ormai un allargamento dei servizi, per gente che arranca viene a costituire quasi un peso ulteriore. Il margine lordo su un prodotto editoriale in edicola in questo momento è del 19% e la ‘sottoscritta’ come edicola, lavorando 65 ore alla settimana, in tasca si ritrova soltanto 650-700 euro.

Perini comunica di voler ritirare il proprio ordine del giorno, invitando ad elaborarne un altro insieme, può essere la stessa Tardi ‘a buttare giù qualcosa’, accennando alla questione TARI etc

Fiorenza Campidelli condivide il senso dell'ordine del giorno di Perini e le preoccupate affermazioni di Tardi: probabilmente certe liberalizzazioni, non hanno, poi, portato tutti i vantaggi che dovevano arrecare.

La Consigliera si dice contraria all'opportunità di fare il CUP nelle edicole, già vi sono difficoltà in farmacia, mentre si potrebbe forse pensare all'eventualità dei certificati dell'anagrafe. Ricorda, infine, che la consigliera regionale PD Rontini ha recentemente proposto un'interrogazione sul tema edicole.

Cosa fare delle edicole dismesse? **Cameliani** conferma la propria disponibilità per fare una Commissione a settembre specifica, assicurando nel frattempo di voler procedere ad opportune verifiche circa una possibile eventuale riduzione TARI.

I lavori hanno termine alle ore 18.36

La Presidente della C1

Samantha Tardi

Il Presidente della C9

Rudy Gatta

Il segretario verbalizzante

Paolo Ghiselli